

SPECIALE LIBRI CON ENRICO BRIZZI, WU MING 2, FRANCESCA BARRA, IL GIROVAGO, FUCINA NARRANTE

Il giornale di strada fondato dalle persone senza dimora

# PIAZZA GRANDE

BOLOGNA

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L27/02/2004 N.46) ART. comma 2 DCB - Bo (Num. 2) per Poste Spa

07-08/2014

SULLA  
STRADA

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,75 EURO - QUELLO CHE DATE IN PIÙ È IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE  
QUALSIASI RICHIESTA AL DI LÀ DELL'OFFERTA LIBERA NON È AUTORIZZATA

# Quei libri di cucina nati dietro le sbarre

*Cucinare in massima sicurezza* raccoglie le ricette dei detenuti con disegni che spiegano come 'costruire' gli utensili con quello che si ha in carcere

→ FRANCESCA MEZZADRI

In questo manuale di cucina, le donne non ci sono. Ma è come se ci fossero: nelle lasagne allo stipetto, nei broccoli baresani alle acciughe, persino nel dolce galeotto. Perché dietro questi piatti, molto "quotidiani", ci sono le sorelle, le zie, le madri dei veri

ti spiegano perché le melanzane alla parmigiana sono venute acquose". Tutto nasce dall'affermazione di un detenuto "Io in cella mi faccio il pane!" colta durante un laboratorio realizzato nel 2009 nel carcere di massima sicurezza di Spoleto e che ha dato origine al singolare ricetta-

questo *Cucinare in massima sicurezza* è soprattutto un manuale di sopravvivenza, una sorta di bricolage culinario con disegni che spiegano come "costruire" i vari utensili - dal manico di scopa che diventa un mattarello, al televisore che si trasforma in forno. Il manuale è a cura



autori di *Cucinare in massima sicurezza*, detenuti in regime di massima sicurezza, che hanno reinventato le ricette di casa in un ambiente diverso: quello del carcere. E, con quello che avevano ma soprattutto "non avevano" nelle loro celle, hanno cercato di replicare i sapori casalinghi grazie ai ricordi e alle telefonate con le loro donne - "quei 10 minuti dove

rio *Cucinare in massima sicurezza* edito da Stampa alternativa nel 2013. In questo libro le prospettive si rovesciano. E così questi uomini, ora quasi sessantenni, che prima di essere imprigionati erano soliti non alzare un dito in cucina, hanno dovuto cambiare abitudini in uno spazio limitato dove non tutti gli strumenti sono leciti e non ci sono libertà. Anche per

giasse in mensa perché i film mi avevano insegnato così. E invece ho scoperto che c'è un carrello che passa di cella in cella... il primo pregiudizio che ho dovuto distruggere". In carcere il tempo è dilatato e anche nel manuale il concetto di lentezza è centrale: ci vuole tempo a costruire gli strumenti, ad organizzarsi per la spesa, a muoversi nella cella di 7 metri

↓ Sotto, illustrazioni tratte dal libro *Cucinare in massima sicurezza*

quadri e anche per cucinare. La "crostata dell'amministrazione" - una delle ricette nasce giorno per giorno con la raccolta di frutta che l'"amministrazione" (il famoso carrello) poco a poco ti passa. C'è voluto tempo anche per fare i disegni. "Con un tratto unico di penna a sfera, la mano di Mario, uno dei detenuti di Spoleto, delineava poco a poco gli oggetti in tutti i suoi particolari" spiega Matteo Guidi. I disegni originali di Mario, così diversi dalle foto istantanee, sono anche stati presentati insieme al libro in diverse mostre itineranti (a Bologna, Firenze, Milano e Sardegna: [www.cookinginmaximumsecurity.com](http://www.cookinginmaximumsecurity.com)). Insomma: è veramente cibo slow. I MoCa Collective, i cuochi autori del libro, si chiamano così perché la parola è un acronimo di mondo carcerario ma anche un elogio al caffè. "Per noi il caffè è una delle sostanze più importanti, che ci mantiene attivi e vivi in una società che ci vorrebbe passivi e spenti. Il caffè è la prima cosa che viene offerta quando c'è una novità". Il caffè è un sorso di libertà, da gustarsi con lentezza.

([redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it))

## PICCOLI EDITORI CRESCONO

Nonostante le difficoltà, il settore è vivo e sono in tanti a mettersi in gioco con proposte interessanti per coinvolgere i lettori

→ DAVIDE SORCI

Negli ultimi anni si è osservato un grosso ridimensionamento del conto economico di tutti i grandi gruppi editoriali italiani, indice di una crisi industriale che non accenna a diminuire; in questo scenario abbastanza critico i medi e piccoli editori cercano di andare avanti e di continuare a offrire ai lettori prodotti validi e interessanti. "I nostri risultati sono soddisfacenti, nove anni per una casa editrice come la nostra, che ha fatto scelte molto nette come l'utilizzo del fumetto e l'interesse verso tematiche non proprio di moda, non sono pochi", racconta Guido Ostanel, uno dei fondatori, nel 2005, della casa editrice BeccoGiallo. "Abbiamo scelto il fumetto perché ci sembrava il miglior modo per proporre delle tematiche mol-

to serie importanti, come quelle legate alla storia italiana, alle stragi; siamo contenti dei dati, ma siamo contenti anche perché la nostra idea di intercettare un pubblico giovane e di dialogare con le scuole, non è stata solo una speranza, ma si è tradotta in atti concreti". L'editore padovano continua spiegando anche come si può affrontare un momento difficile come questo: "La crisi si sente, per cui sicuramente va a toccare un po' tutti, detto questo però, più il progetto editoriale è preciso, coerente, chiaro e più la casa editrice ha



saputo dialogare con una comunità di lettori, più, anche nei momenti di mare grosso, si riesce a tenere la barca dritta, magari un po' più lentamente, ma la direzione rimane quella". Un altro punto di vista sulla piccola e media editoria italiana e sulla propria esperienza fino a oggi lo propone

Andrea Ghezzi, tra i soci fondatori, nel 2010, della casa editrice "La Linea": "Volevamo fare due cose, letteratura e antropologia, ma nell'ultimo anno abbiamo

rallentato la produzione perché le vendite sono state un po' basse". E continua: "Stiamo facendo tanta editoria scolastica perché è un settore, almeno il nostro, dove abbiamo la possibilità di fare delle proposte più originali".

L'editore bolognese chiama in causa anche il generale calo del potere d'acquisto nell'analisi di un settore penalizzato dalla crisi: troppi titoli e poca richiesta, ma anche un forte aumento dei prestiti in biblioteca. "Costruire un lettore - conclude Ghezzi - vuol dire coltivare una persona fin dalla tenera età, tutto un sistema culturale deve essere alimentato, ma, le politiche sulla scuola e le politiche sull'appoggio alla lettura degli ultimi anni, sono abbastanza scarse".

([redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it))

↓ La copertina del fumetto su Piazza della Loggia pubblicato da BeccoGiallo